

# Le stanze della memoria

Nella silloge di Renzo Crivelli "Il fantasma del palazzo e altri racconti"

Marcel Proust, nella sua cattedrale letteraria "Alla ricerca del tempo perduto", tenta e realizza pienamente l'ardua impresa di riportare in vita i sommersi continenti della propria memoria e di ricucire, con le stesse giovani e smaglianti tonalità originarie, il tessuto disfatto del suo passato. Nel magico atto di ridare corpo a una materia così volatile e sfuggente come il ricordo, lo scrittore coglie il misterioso segreto della temporalità umana, quel flusso continuo in cui passato e presente si mescolano e divengono tutt'uno. Renzo Crivelli nella sua silloge "Il fantasma del palazzo e altri racconti" (Interlinea, Novara 2019, pp. 189, euro 15) decanta le sue abilità letterarie nel medesimo cimento e riporta in superficie tutte quelle nascoste correnti temporali che determinano il carattere e il destino dei suoi personaggi, tutti emblemi di una medesima condizione umana la cui cifra segreta e rivelatrice è proprio il tempo, signore di ogni cosa.

Di racconto in racconto, Crivelli affabula storie che, pur variando i personaggi e gli eventi, sono tutte accomunate dalla malinconica nostalgia dei protagonisti per la propria infanzia e giovinezza, luoghi mitici in cui la vita, anche nelle prove e nei dolori, fiorisce come un giardino in primavera e respira quell'aria pura e sottile che avvolge solo le cime più alte. Nella continuità tra passato e presente l'individuo tiene unita la propria identità e la propria unicità: senza la memoria l'uomo è come una foglia staccata dal ramo e affidata ai capricci del vento. Dietro ogni storia narrata c'è il grande schermo bianco del tempo sul quale vengono proiettate, come nei cieli antichi, i simulacri del nostro vissuto sottratto alla mortalità e al deca-



dimento e trasformato in costellazione intramontabile che guida il nostro cammino terreno. Questa memoria immersa nella continuità salvifica dell'interiorità diventa sacra e si dilata in noi come un tempio vivente che custodisce la nostra parte migliore, la quintessenza del nostro essere autenticamente umani.

Il racconto che apre la raccolta, "Il fantasma del palazzo", è come un portale istoriato con delle immagini e dei rilievi che verranno ripresi, variati e ridefiniti nelle successive sto-

rie. Le stesse parole che compongono il titolo di questo *incipit* alludono al senso profondo di tutta la narrazione: i personaggi infatti attraversano la scena come "fantasmi" che vacillano tra il prima e l'adesso, tra ciò che è stato e ciò che è, legati fatalmente al ricordo che quasi smaglia e smaterializza la loro figura prigioniera del "palazzo" della memoria. In questo andirivieni su diversi piani temporali, prende forma una particolare concezione dell'uomo e della vita: noi non siamo delle monadi solitarie e sepa-

rate, ma le fibre viventi di uno stesso arazzo intessuto dall'arcolaoio del tempo, unite, partecipi l'una dell'altra, l'una all'altra presenti perché immerse nello stesso fiume della memoria. Il ricordo ci salva, ci rispecchia, ci mostra ciò che siamo, ci consiglia e ci aiuta a correggere ciò che in noi è sbagliato e che a lungo abbiamo trascurato e nascosto nell'oblio.

Amori non corrisposti o vittoriosi sulla consumazione del tempo, luoghi divenuti mitici durante la giovinezza e che ancora ospitano la brezza

fresca e gioiosa di quegli anni solo all'apparenza perduti, volti, sorrisi, amarezze o improvvise schiarite, imprese romantiche e riportate in vita, come in una favola, dal proprio genio familiare, le passioni, le cadute, la morte e il lutto che non allenta la presa, le illusioni o i ritorni inattesi di momenti così belli che neanche un lungo arco di tempo può affievolire. L'intero spettro dell'umano vivere, nel bene e nel male, nella luce e nella tenebra, è toccato da Crivelli con scrittura leggera ma affilata che in molti

passi fa propria la lezione del modernismo così da stringere con maggiore forza il laccio che avvolge insieme il passato e il presente. Un passato e un presente non solo personali, ma collettivi, storici, mitici, artistici e leggendari, come possiamo ritrovare in alcuni dei massimi rappresentanti di questo movimento letterario fiorito nel corso del Novecento che vanta tra i suoi alfiere Thomas Stearns Eliot, Ezra Pound e James Joyce. Crivelli, professore emerito di lingua e letteratura inglese e autore di brillanti saggi sugli autori sopra citati, eredita e rielabora in forma originale la loro lezione. Così, all'interno di una cornice narrativa attuale che privilegia come ambientazione prevalentemente il Piemonte Orientale, lo scrittore approfondisce il significato dei suoi racconti riallacciandosi a luoghi e personaggi entrati nell'immaginario collettivo: Abelardo ed Eloisa, fra Dolcino, la Sibilla Cumana, i filosofi e gli scrittori classici, le cattedrali romaniche, echi di una memoria ancestrale e condivisa che supera ogni distanza.

Il palazzo del primo racconto è la sintesi di tutto questo, con quella sua umanità dolente e nostalgica che il protagonista conosce solo attraverso la musica che sente uscire dalle case, un'umanità spettrale, simile all'evanescente Astolfo che compare solo la notte per uscire nella città deserta a gustare il silenzio e la pace della città addormentata. Ma è veramente un fantasma? O — e lo scrittore ci lascia con questa domanda — questo passeggiatore solitario, amico della luna, è il Tempo stesso che ci cammina a fianco e che la sera esce dalle nostre case per fare spazio al suo rivale, il sogno che è, qui nel mondo, un primo assaggio di eternità?

Alessandra Scarino

di Graziela L'angolo del dialetto

## MASCHERETA CHE TE GIRI...

No so se xe l'età o i due mesi e passa che no vado fora de casa, o magari le due robe combinade ma me vien ora de pianzer ora de rider per certi aspeti de la situazion che stemo passando. Presemio la question de le mascherine: prima i diseva che no le serviva, dopo che guai andar fora senza. Po no se le trovava più e quando che le xe rivade le costava diese volte più de prima. Adesso le xe "calmierade" ma i farmacisti disi che a lori le ghe costa de più. E no per pensar mal ma me sa che no se le troverà de novo... Infin go visto che tanti se meti un fazoletto su boca e naso come una volta i cativi nei film western co i rubava le mandrie: coss' che se divertivo, i primi ani dopo la guera co de domenica andavamo in clapa al cine Radio a veder "pistole che cori e cavai che spara" con John Wayne!

A mi le me xe rivade — le due mascherine che i ga mandà gratis a tuti — le go lavade, come che iera scritto, in aqua e ipoclorito de sodio, sugade e stirade, e pronte le xe per la prima uscita. Ma devo aver esagerà perché ancora le spua de varechina. L'idea de far una caminada me fa quasi impression dopo tanti giorni, ma profiterò prima che rivi l'ordine che i veci no poderà moverse. Mi spero che no sarà necessario sto provvedimento e no ghe voio pensar ma me diverti invece che go leto che al Pedocin se dovarà ciapar sol co la maschera e che se poderà cavarsela solo per andar in aqua. E dove se la lasserà intanto che se nuda, sul bagnasuga? 'Ssai se parla de come che sarà e de come che no sarà per i bagni e za vedo che per ciapar posto ai Topolini o a la Lanterna la gente core-

rà a meterse in fila a le tre de matina, perché l'abronzadura a ogni costo xe un diritto inalienabile per gran parte dei triestini e guai chi che ghe lo toca. Noi gavemo la fortuna de aver el mar in città ma in momenti de epidemia me par che basti un fil piccio piccio de bon senso per capir che se sta estate no se poderà tociarse no sarà la fin del mondo, no? Tuto passa e passerà prima se se gaverà el giudizio de no corer ris'ci pur de distirarse sui sugamani butadi sui sassi del Pedocin o sul zemento de Barcola fissi fissi come naufraghi su un scoio. E me imagino anche el spettacolo: persone de ogni età magari anche in *topless*, ma co la mascherina sul muso a vardarse in cagnesco che dionovoli no sbrissi fora 'drops', che saria le nostrane joze ma xe più figo ciamarle cussi, come che star seradi se ghe disi *lockdown* invece che tapadi dentro. Un carnaval!

A proposito, causa el coronavirus gavemo avù Pasqua in solitudine, Messe solo per television, no negozi e bar verti dove poder straviarse un poco: el cafetin che semo tuti abituai bisogna ordinarlo "in remoto", che volessi dir prenotarlo, dopo andarselo cior a l'ora prestabilida e portarselo casa perché xe proibido beverselo no solo in caffè ma anche per strada...

E no gavemo avù gnanca carnaval vero e proprio: gnente cari e gnente costumi, serpentine e coriandoli e le mascherete bianche che gira de sti tempi no meti de sicuro alegria, anche se qualchedun pien de iniziativa se le ga fate rosse o blu o de diverse fantasie.

Ma portele, gente, portele che le xe per el momento l'unica sicureza per far cessar i contagi.

## CULTURA ON LINE

### "Ad maiora": lezioni di lingua e letteratura tedesca e inglese

I nuovi strumenti di comunicazione e divulgazione digitali, se adoperati con intelligenza e misura, possono garantire un eccellente servizio alla cultura che, grazie ad essi e all'accessibilità del loro linguaggio, può raggiungere una fascia di persone molto ampia ed eterogenea. In questo periodo di isolamento, in modo particolare, adempiono anche ad una funzione "sociale" e conviviale basata sulla condivisione di saperi, interessi e passioni. Il canale digitale "Ad maiora", attivo su You Tube, è un ottimo strumento di approfondimento culturale gestito da Sara Albanese, una giovane docente che tiene on line delle agili e puntuali lezioni di letteratura e lingua inglese e tedesca. Basta entrare nel suo sito direttamente da Google ([albanesesara.wordpress.com](http://albanesesara.wordpress.com)), digitare il riquadro "Ad maiora channel" e iscriversi, così da poter accedere alle numerose lezioni che spaziano dalle origini di questo patrimonio letterario affascinante e variegato per arrivare fino ai nostri giorni. Le lezioni sono tenute in forma divulgativa, accattivante e insieme scrupolosa, così da offrire anche agli studenti, oltre che agli appassionati di tutte le età, una chiara e aggiornata griglia di nozioni e di riferimenti molto utili per memorizzare i dati e ordinarli in schemi ben definiti e adatti ad un rapido apprendimento. Oltre a ciò la Albanese tiene le sue lezioni letterarie in due versioni, vale a dire in italiano e nella lingua della letteratura corrispondente: in inglese e in tedesco. Il suo metodo è ben rodato e rivolto anche a chi si avvicina per la prima volta a queste lingue straniere e voglia fare un percorso dai primi rudimenti a forme di più avanzata conoscenza.